

In sintesi, Emmaus spiega “il sepolcro vuoto” attraverso l’esperienza che noi facciamo dell’incontro con Gesù, il Risorto ed il Vivente nelle giornate della nostra vita, mediante l’ascolto personale della sua Parola e nelle celebrazioni delle nostre messe.

### Per condividere

- Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato, mi stupisce, mi inquieta...?
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento....

### Per pregare

Ho sognato che camminavo in riva al mare con il Signore e rivedevo sullo schermo del cielo tutti i giorni della mia vita passata.

E per ogni giorno trascorso apparivano sulla sabbia due orme: le mie e quelle del Signore.

Ma in alcuni tratti ho visto un sola orma.

Proprio nei giorni più difficili della mia vita.

Allora ho detto: Signore, io ho scelto di vivere con te

e tu mi avevi promesso che saresti stato sempre con me.

Perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti difficili?

E lui mi ha risposto: Figlio, tu lo sai che ti amo e non ti ho abbandonato mai:

i giorni nei quali c’è soltanto un’orma nella sabbia

sono proprio quelli in cui ti ho portato in braccio.

Eventuali preghiere libere

### Padre Nostro

per continuare

Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

## 7^ IL RISORTO SULLA STRADA DEGLI UOMINI

O Spirito di Dio,  
tu che sei il fuoco della vita,  
ti chiediamo solo questo:  
fa’ “ardere il nostro cuore mentre conversiamo con Gesù”!

### Il contesto

Gli eventi del racconto di Emmaus erano cominciati “in quello stesso giorno” ovvero al mattino presto, con le donne che si erano recate al sepolcro per trovarlo aperto, con la pietra rimossa e l’assenza del corpo di Gesù. Qui nasce l’annuncio che, da discepolo in discepolo, è arrivato oggi fino a noi: “Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto”. Non sappiamo cosa sia successo all’interno del sepolcro e come sia avvenuta la resurrezione, ma conosciamo l’esperienza di chi ha incontrato Gesù come il Vivente. Proprio come i discepoli di Emmaus anche noi lo possiamo incontrare lungo la strada della nostra vita, “nella Parola, che ci accende il cuore, e nel Pane, che ci apre gli occhi” e ci rimette in cammino verso Gerusalemme.

### Dal Vangelo secondo Luca (24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando



queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

*Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.*

*Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.*

*È bene attenersi alle domande.*

*Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.*

*Permettere a tutti di parlare.*

*Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."*

### **Per approfondire**

Ricordo un parroco della mia zona, soprannominato "don Turbo", famoso per le prediche veloci, ma intense e profonde. Un giorno di Pasqua, terminato di leggere il vangelo, disse solo queste poche parole: "Gesù è risorto dai morti. Voi ci credete?" E poi si sedette. Per me è stata l'omelia più breve mai ascoltata, ma certamente mi ha lasciato il segno.

Nel tempo sono arrivato a pensare che non si può rispondere alla domanda di "don Turbo" con la certezza di un: "sì, credo!" dettato dai nostri ragionamenti e dalla nostra mente. Penso che la risposta può essere data solo da un cuore che nella propria vita fa *esperienza* di Gesù come colui che è vivo e cammina al suo fianco. L'intento dell'evangelista Luca è proprio questo: all'evento avvenuto il mattino, del sepolcro vuoto che interpella la ragione sulla possibile resurrezione, segue l'esperienza che tocca il cuore vissuta alla sera dai due discepoli di Emmaus, che lungo il cammino sono affiancati da Gesù e lo incontrano vivo nella Parola e nel Pane spezzato. Incontrando il Risorto, fanno esperienza della resurrezione.

Conosciamo il nome di uno dei due, Clèopa, invece dell'amico no, forse per indicare il discepolo di ogni tempo che si mette alla sequela di Gesù ed è chiamato, come loro, a fare esperienza della resurrezione incontrando il Risorto nella propria vita. Come loro, anche noi camminiamo per le strade faticose della vita quotidiana "con il volto triste", perché "impediti" nello scorgere e riconoscere la presenza di Dio, la via stessa della Vita ed il germe della resurrezione nelle vie delle croci della nostra storia personale. Ma come loro siamo affiancati da Gesù, vivo nella Sua Parola, che piano piano penetra il nostro cuore per plasmarlo al Suo annuncio e per scaldarlo con la Sua presenza. È quest'incontro che "apre gli occhi" sulla realtà della nostra vita. È solo attraverso la Parola inoltre che possiamo comprendere il senso pieno della Sua presenza nel Pane, per scoprire di quale grande amore siamo amati, affinché le nostre vite diventino come la Sua, "pane spezzato" per gli altri.

L'esperienza di Emmaus narra inoltre il nostro viaggio all'interno della messa. Lo iniziamo come i discepoli di Emmaus, rattristati nel volto e discutendo delle nostre speranze infrante sulle varie croci della vita. L'incontro con Gesù, il Vivente avviene nelle due tappe centrali della Parola e del Pane. Ma alla seconda, il Pane, ci si arriva solo passando per la Parola, che come nel racconto, fa ardere il cuore e apre gli occhi ai gesti compiuti sul Pane. "Prendere, spezzare, dare" sono la stessa vita di Gesù donata, amando e perdonando. Solo la Parola, ascoltata, ruminata, pregata e spiegata, ci dischiude al senso profondo della vita di Gesù e del Pane spezzato che ne è la presenza ed il significato. È la Parola detta sul Pane che fa di lui presenza viva che tocca e trasforma la nostra vita, affinché, uscendo dalla messa, ripartiamo "lungo la via", certi che a fianco a noi cammina Gesù.